

la discarica mentre in altre realtà locali con gli stessi problemi si è dimostrato come, avendone avuto il coraggio, il sistema del modello integrato da me proposto nella passata amministrazione è risultato vincente sia sotto l'aspetto sociale, economico ed industriale. Infatti la qualità della vita perseguita migliorando la qualità dell'ambiente con tecnologie leggere non è un'utopia o un lusso ma un business che dà utili, produce occupazione e valorizza il contesto urbano. Ora non resta che attendere nella speranza che da un mostro qual è la discarica non si incappi in un altro mostro quale potrebbe essere un termovalorizzatore. L'eolico si sa è uno dei sistemi alternativi più importanti per produrre energia alternativa ma si sa anche essere quello di maggior impatto sul territorio. In questi giorni ho assistito come mezzo stampa sia sorto un braccio di ferro fra Sindaco, associazioni ambientaliste e schieramenti politici. La mia modesta opinione è che se l'amministrazione non pondererà bene le sue decisioni in merito ad un argomento che non è di solo carattere politico ma anche economico, sociale e culturale rischierà di creare danni irreversibili al territorio. E' il caso di dire "attenzione ai

venditori di vento...."

Molti pensano che lo sviluppo turistico del nostro territorio dipenda dalla creazione di un porto, porto badi bene. Lei è d'accordo?

Porto turistico, altra promessa elettorale ormai tramontata che denota l'approssimazione e la mancanza di programmazione di questa maggioranza. E' normale che le località che hanno la fortuna di avere un porto ne traggono vantaggio ma è pur vero che a monte hanno provveduto a sviluppare un sistema di infrastrutture tali da invogliare il turista ad attraccare la propria barca in quel porto piuttosto che in un altro. Il porto fine a se stesso altro non è che la comodità che si fornirebbe ai locali appassionati di nautica di non doversi recare presso le strutture vicine per ormeggiare la propria barca. Per carità, legittima aspettativa da parte di coloro che amano il mare o che dal mare trovano sostentamento. Tutto ciò può però essere soddisfatto con strutture adatte allo scopo e con l'investimento di ragionevoli somme di denaro pubblico.

Tre anni fa dopo la sconfitta della CDL, che rappresentava come candidato Sindaco, manifestò rammarico. Oggi.....?

A distanza di tre anni non sono più rammaricato né nutro risentimento verso coloro che lo meriterebbero perché ho fatto tesoro degli errori commessi ed ho compreso alcuni aspetti della politica che mi erano oscuri. Devo dire che in questi tre anni, tra l'altro di opposizione, ho imparato a fare vera politica arricchendomi di esperienze diverse da quelle maturate durante l'esperienza assessorile. Ho in un certo senso completato la mia formazione politica che spero di poter mettere a disposizione della città in un prossimo futuro. Per dirla con un detto: non tutti i mali vengono per nuocere....!

Walter Mirarco di professione ingegnere (Università di Bari) sposato con Antonella e padre di due ragazzi Fabio e Alessandro. Come politico nasce e cresce nelle file della DC sino alla chiamata da assessore esterno nella 1ª giunta Vaglio.



Una voce fuori dal coro

Il testo dell'intervento dell'ex Presidente del Consiglio Comunale Mario Giannuzzi

"Sindaco lei non ha passione nè impegno...Lei ha promesso e concesso piccoli favori in maniera scriteriata...Ancor più censurabile"

Grazie Sig. Presidente, Sig. Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri.

Impegherò molto meno della mezzora che mi è consentita.

Sgombriamo il terreno da ogni possibile equivoco con una doverosa dichiarazione per ribadire e riconfermare l'impegno assunto individualmente nel 2001 di far parte di questa coalizione e contestualmente riconfermare l'impegno assunto insieme per la realizzazione di un programma da Lei Sindaco formulato nell'interesse della collettività.

La presentazione del bilancio che rappresenta la scansione annuale del programma quinquennale è, quindi, l'occasione per verificare se gli impegni a suo tempo assunti sono stati assolti e contestualmente giustificare le mie dimissioni da Presidente del Consiglio riprovate da alcuni amici ai quali rinnovo stima e affetto e per dire ad altri che nel periodo in cui ho rivestito la carica di Presidente non ero assente ed ero più attento di quanto lo sia stato Egli quando era in giunta ed aveva l'obbligo di controllare la gestione più e meglio di me.

L'impegno personale di seguire nel bene e nel male la sorte di questa coalizione lo riconfermo anche per una naturale riprovazione morale di quella capacità di sedere contemporaneamente su due sedie di colore diverso o di quella spregiudicatezza assai diffusa tra i sedicenti politici, sempre capaci, del più spudorato camaleontismo pur di restare sulla cresta dell'onda o alla ricerca di qualche sistemazione o da ultimo per realizzare bassi interessi in ogni tornata elettorale.

I risultati dell'impegno collettivo debbono, invece, in questa occasione essere criticamente verificati.

Per fare questa verifica è opportuno esaminare la situazione in cui versiamo.

Non sarà, quindi, il mio intervento un crucifige ma una spregiudicata analisi della situazione.

Per meglio chiarire e per non tediare i colleghi consiglieri cercherò preliminarmente e sinteticamente di individuare qual'è la condizione necessaria per la realizzazione di un programma e, quindi, per l'approvazione di un bilancio.

Il mito di Protagora racconta di come Prometeo, avendo distribuito agli esseri viventi, per conto degli dei, tutte le facoltà necessarie per una vita buona, si accorse che mancava agli uomini l'euboulia, l'assennatezza cioè nelle deliberazioni comuni.

Essi fondavano città per difendersi dai pericoli della vita animale ma, una volta radunati scoppiavano dissidi, si disperdevano di nuovo e perivano.

Ora Giove temendo l'estinzione della

nostra stirpe, manda Ermes a portare tra gli uomini rispetto e giustizia, affinché siano ornamenti e vincoli propiziatori d'amicizia.

Ermes, dunque, interroga Giove in quale maniera virtù e rispetto si debbano distribuire tra gli uomini.

Tra tutti gli uomini, risponde Giove, e che tutti ne abbiano parte perché non potrebbero esistere le città se ne partecipassero pochi.

E poni il mio nome affinché chi non partecipi al rispetto e alla giustizia sia ucciso come peste della città.



Sindaco io le chiedo, di tutti noi chi dovrebbe essere ucciso come peste della città?

Forse tutti, ma le pene vanno graduate secondo le responsabilità.

Noi ci troviamo in una situazione di continua e permanente litigiosità che non permette una continuità nell'attività amministrativa quale la ragione?

La democrazia è innanzitutto dialogo paritario e questo per essere tale deve deporre ogni strumento di pressione.

Deve essere eliminata ogni pressione morale soprattutto quella che può essere esercitata nel rapporto asimmetrico che si crea tra chi gestisce un potere di gestione e che questo potere deve suffragare, o nel rapporto tra padre e figlio.

Lei Sindaco in periodo elettorale ebbe

ad affermare che avrebbe svolto l'attività di Sindaco da buon padre di famiglia, io le risposi che avrebbe dovuto esercitare l'attività di Sindaco in maniera ben distinta da quella di buon padre di famiglia.

Lei interpretò male quella risposta.

Conseguenza di ciò è lo stato di malessere in cui versa questa coalizione.

Lei Sindaco è indubbiamente un galantuomo a cui io mi sono affettivamente legato però debbo con sincerità dirle che Lei sin qui non è riuscito né a fare il Sindaco né, nel farlo, è riuscito a farlo da buon padre di

Lei ha promesso o concesso piccoli favori in maniera scriteriata non percependo che il postulante è come l'orco: una volta accontentato rimane insoddisfatto e subito dopo chiede ancor di più.

Ha permesso un uso sconsiderato delle finanze con la riserva mentale che tutto ciò le avrebbe permesso di portare a termine la consiliatura.

A tutto ciò si deve aggiungere che essendo Lei persona intelligente ed onesta e sapendo che ciò facendo non faceva cosa buona e corretta ha attribuito ad altri sollecitazioni non rispondenti al vero.

Ancor più censurabile è stato talvolta il suo comportamento nel riferire a turno ad alcuni confidenze e suggerimenti che in forma riservata le erano stati fatti da altri.

Ha forse pensato che la tattica del "divide et impera" le avrebbe permesso di gestire la sua attività di Sindaco con più serenità? Si è sbagliato Sindaco questo è atteggiamento che provoca la rissa e non le concede serenità.

Talvolta si ha l'impressione che Lei nel fare il Sindaco sia stato motivato dalla voglia di tornare a Palazzo Personè senza, peraltro sapere cosa fare.

Conseguenza di tutto ciò è che è mancato uno dei fondamentali essenziali della democrazia.

In democrazia oltre il rispetto di se, che lei certamente possiede, è essenziale anche il rispetto degli altri, della dignità che riconosciamo in noi.

Non intende essere la mia una lezione sulla democrazia, non ne ho la capacità e la competenza, ritengo però che democrazia non sia solo formalismo e che il motto di essa non può che essere: "Rispetta la dignità del prossimo tuo come la tua stessa."

Questo non è avvenuto da parte di quasi tutti nei confronti di tutti, una forma di esasperato egocentrismo ed il disprezzo degli altri ha portato o all'affermazione di una propria autocrazia da parte di qualche assessore o alla rissa da parte degli altri ed all'impossibilità del necessario coordinamento reciproco.

E' mancata, caro Sindaco, in tutti ed in particolare nella Giunta, salve pregevoli eccezioni, la virtù politica della democrazia che è rinuncia a se stessi.

Questa virtù consiste nella preferenza continua prestata all'interesse pubblico invece che agli interessi propri.

In questo disinteresse per il pubblico siamo coinvolti anche noi consiglieri.

continua a pag.14